



L'esperienza di due studentesse : "Non solo cure, anche educazione"

Jennifer Pinna e **Sara Bresolin** stanno frequentando l'ultimo anno del corso di cure infermieristiche presso il Dipartimento sanità della SUPSI di Manno (Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana). Durante il percorso formativo devono svolgere quattro stage di pratica. Per uno di questo hanno così deciso di partire per la Cambogia con Missione Possibile. Nell'autunno del 2012 hanno lavorato per tre mesi presso la nostra clinica mobile. Entusiaste dell'esperienza vissuta ce l'hanno voluta raccontare.

di **Stefano Baiesi** e **Lorenzo Inselmini**

Come mai avete deciso di andare proprio in Cambogia?

Jennifer: Ho scelto questo paese principalmente perché mi interessava il progetto di prevenzione ed educazione sanitaria che Missione Possibile sta conducendo. Era un progetto legato ai bambini ed era anche un modo per andare oltre la mia futura professione di infermiera: non solo cure, ma anche educazione.

Sara: Tra le molte possibilità ho scelto

l'Asia perché era un continente che non avevo mai visitato, inoltre mi interessava molto il contatto con le persone che questo progetto avrebbe comportato.

Qual era l'obiettivo del vostro soggiorno?

Jennifer: L'obiettivo principale era conoscere una realtà diversa dalla nostra. Volevamo creare una cooperazione con la popolazione e quindi una relazione basata sullo scambio continuo di conoscenze. Non volevamo in alcun modo imporre il nostro "sapere".

Cosa avete fatto concretamente? Qual era il vostro programma quotidiano?

Sara: Dopo i primi giorni di ambientamento abbiamo cominciato a lavorare. Tre giorni alla settimana andavamo con la clinica mobile in diversi villaggi alla periferia di Phnom Penh. Zone in cui le persone non hanno nessuna possibilità di ricevere alcuna cura medica o anche solo comperare delle medicine. Gli altri due giorni eravamo invece

alla scuola di Takeo per insegnare ai bambini le regole igieniche di base: come prevenire le malattie lavandosi correttamente le mani e il corpo, come si possono eliminare i pidocchi con metodi naturali, come tenere pulite delle piccole ferite senza disinfettare. Cercavamo sempre di inventare dei giochi per insegnare loro teoria e pratica, in modo che non diventasse una lezione troppo "scolastica" e pesante. Ci siamo però quasi subito rese conto che i nostri tempi sono diversi da quelli cambogiani e quindi abbiamo dovuto adattarci ai loro ritmi.

Quali erano i vostri compiti quando seguivate la clinica mobile?

Jennifer: Noi eravamo un aiuto per il personale cambogiano. C'erano tre postazioni: alla prima accoglievamo il paziente raccogliendo i dati, la pressione, la temperatura e il peso; in seguito il paziente si spostava dal medico che faceva la visita e prescriveva i medicinali; alla terza postazione venivano distribuite gratuitamente le medicine ai pazienti. Un problema notevole che abbiamo riscontrato è stata la lingua. All'inizio

mi sentivo un po' "inutile" perché non riuscivo a comunicare, ma poi, imparando i principali termini in lingua khmer, abbiamo cominciato a capirci. Riuscivamo comunque a intenderci anche attraverso il non-verbale: le espressioni del viso, il dolore di una mamma, il pianto di un bambino. Ci sono diversi modi per capirsi, oltre alla lingua, e questa è una dimensione che ho potuto riscoprire con questa esperienza.

Come vi siete trovate in Cambogia?

Jennifer: Con il cibo non ho avuto particolari problemi perché sono abituata a mangiare di tutto (comunque noi due a casa mangiavamo cucina italiana...).



Sara (a sinistra) e Jennifer.

Per quanto riguarda il clima, all'inizio è stato un po' difficile perché pioveva tutti i giorni, ma poi da novembre è molto migliorato. Con l'équipe cambogiana mi sono trovata molto bene, c'era un rapporto amichevole. Mi sono però accorta che i cambogiani fanno fatica ad aprirsi agli altri, sono forse un po' chiusi nella loro cultura.

Sara: Bisogna prestare attenzione a ciò che si mangia e beve perché si può facilmente stare male, ma con un po' di prudenza si evitano spiacevoli conseguenze. Al contrario di Jennifer, io preferivo quando pioveva perché era più fresco. Soffrivo parecchio il sole cocente e l'essere sudata ogni minuto del giorno e della notte. Con i colleghi c'è sempre stato un rapporto di reciproca amicizia; spesso uscivamo assieme nel tempo libero. Una sera abbiamo fatto una cena italiana e li abbiamo invitati a mangiare pasta. Mi sono accorta che a loro piaceva ascoltarci parlare del nostro paese, ma in fondo non erano molto

interessati. A causa della situazione in cui vivono, ai loro occhi gli occidentali sono automaticamente tutti ricchi. Quindi non si fanno problemi a chiedere soldi o a farsi pagare il pranzo. Facevamo fatica a far loro capire che nei nostri paesi è vero che si sta meglio, ma ciò non significa che siamo necessariamente tutti ricchi. Ma in fondo, se ci penso adesso, effettivamente noi *siamo* ricchi...

Qual è stata la cosa più difficile che hai vissuto in questo periodo (se c'è stata)?

Sara: La prima settimana è stato un po' faticoso ambientarsi. Inoltre, è stato emotivamente difficile visitare alcuni villaggi in cui la gente vive in estrema povertà. Un conto è trovarsi a casa propria in Svizzera e vedere solo l'immagine di un bambino che piange vestito di stracci con i piedi nel fango o nella spazzatura; quando questo bambino te lo trovi davanti la sensazione è nettamente diversa. È brutto vedere quanto ci sia da fare in questo paese e avere l'impressione di poter fare pochissimo. In realtà, anche quel poco per queste persone è comunque tanto.

Jennifer: Era la prima volta che andavo così lontano da casa e questa distanza per me è stata difficile. Ho vissuto male anche i "paradossi" della Cambogia: un bambino può ad esempio ammalarsi di poliomielite perché i genitori non hanno potuto pagare il vaccino o portarlo da un medico. E ti chiedi quale può essere il futuro di un bambino con le difficoltà dovute a queste malattie. Anche da noi esistono, ma i malati sono più integrati nella società e hanno una qualità di vita e delle prospettive nettamente migliori.

E quella più bella?

Sara: La più bella era il riuscire a comunicare, a scherzare, fare battute

Faticavano a capire che nei nostri paesi è vero che si sta meglio, ma ciò non significa che siamo tutti ricchi. Ma in fondo, se ci penso adesso, effettivamente noi *siamo* ricchi...



e ridere con persone che parlavano il khmer, una lingua totalmente diversa dalla nostra. Era stupendo e mi rendeva felice riuscire a creare un legame con queste persone.

Jennifer: La cosa più bella in assoluto è stata la gratitudine delle persone che abbiamo aiutato. Ricordo in particolare quando, durante una delle nostre visite con la clinica mobile, le donne di un villaggio ci hanno invitate a pranzo e ci hanno offerto riso e rane. Allora ho fatto i complimenti alla cuoca e lei mi ha risposto: "Io ti amo come se tu fossi una di noi". Mi sono molto emozionata...

Cosa hai imparato da questa esperienza e che impatto ha avuto sulla tua vita?

Jennifer: Io sono rimasta la stessa, ma è cambiata un po' la visione che ho della realtà in cui vivo. Ho capito che si può vivere benissimo e felicemente anche senza gli eccessi che caratterizzano la nostra società. Me ne sono resa conto vedendo i bambini della scuola elementare di Takeo che durante le pause si divertivano con giochi semplici come "campana" o le bocce. Ho anche imparato a non giudicare e non avere pregiudizi. Mi sono accorta che non conta l'impressione che ti fanno una



Fin da subito vi è stata la volontà di intraprendere collaborazioni con associazioni di piccole dimensioni presenti sul territorio ticinese, per favorire un dialogo e una relazione più diretta ed efficace, nel rispetto dei valori delle associazioni stesse e anche dei criteri che il dipartimento ritiene indispensabili per offrire un luogo di stage di qualità.

La collaborazione con Missione Possibile è nata quasi casualmente nel 2008, dalla mia lettura di un articolo sulla neonata sede ticinese dell'associazione, a cui è seguito un primo incontro con i responsabili Gerry Testori, Manuela Matè e Stefano Baiesi, dove sin dal primo momento ci si è trovati a condividere con entusiasmo gli obiettivi e le prospettive per la realizzazione degli stage.

Siete soddisfatti dell'esperienza che i vostri allievi possono acquisire durante questi viaggi?

Dall'inizio del progetto ad oggi, cinque studenti del corso di laurea di Cure infermieristiche sono stati in stage

persona o una società intera; per conoscerle veramente ci devi vivere assieme.

Sara: È forse esagerato dire che la Cambogia mi abbia cambiata, ma conoscere un'altra realtà mi ha aiutata a capire meglio me stessa e il contesto in cui vivo. Sono diventata più sensibile verso ciò che mi circonda.

Come hai visto il lavoro di un'associazione cristiana in un contesto prevalentemente buddista come quello cambogiano?

Sara: Secondo me Missione Possibile è rispettosa dei cambogiani, non impone la propria visione. Ovviamente ognuno è libero di decidere se abbracciare o meno il cristianesimo. A causa dello choc culturale a seguito del genocidio perpetrato dai Khmer Rossi, i valori che esistevano prima di quegli anni di guerra sono venuti a mancare. Gli insegnanti della scuola mi hanno detto di aver riacquisito questi valori che non sentivano più o credevano di non avere più, proprio attraverso il Cristianesimo. Hanno riconosciuto dei valori che li avrebbero aiutati e che avrebbero dato loro la possibilità di aiutare gli altri. Ma la cosa più importante è che Missione Possibile aiuta chiunque ne abbia bisogno, senza distinzione di religione.

Momenti di crescita personale e professionale

Enrica Massardi,
Responsabile mobilità del dipartimento sanità presso la SUPSI

Come mai avete deciso di iniziare questa collaborazione con MPS?

Il Dipartimento sanità della SUPSI ha deciso fin dal suo inizio di sostenere e promuovere la mobilità degli studenti: non solo a livello degli scambi interuniversitari con il programma Erasmus o accordi internazionali tra istituzioni scolastiche, ma anche presso organizzazioni e associazioni attive in progetti ad indirizzo socio-sanitario di volontariato, aiuto umanitario e cooperazione allo sviluppo in tutto il mondo. Agli studenti di tutti e tre i corsi di laurea – Cure infermieristiche, Fisioterapia ed Ergoterapia – viene data l'opportunità di svolgere, durante il terzo e ultimo anno di formazione, uno stage di 3-5 mesi presso associazioni nell'ambito della cooperazione internazionale.

presso Missione Possibile e per il prossimo autunno è già prevista la partenza di altri due.

Le esperienze di stage sono state ogni volta momenti di crescita sia professionale, sia personale. I feedback ricevuti sono sempre stati più che positivi, sia da parte degli studenti, sia del personale in loco. Approcciarsi, conoscere e comprendere altre realtà e culture, è un'esperienza fatta di incontri e relazioni, scoperta di nuovi modi di agire, a cui si accompagnano emozioni di gioia ma anche ostacoli e stress che durante il cammino si imparano a conoscere e gestire, per fare fronte alle situazioni nuove e trovare delle soluzioni.

Credo fortemente che questa opportunità rappresenti uno dei valori aggiunti e distintivi della formazione universitaria e professionalizzante del dipartimento, e certamente è un'esperienza di vita che sarà per sempre un grande ricordo per gli studenti.



Cambogia

Ecco varie informazioni riguardanti la nuova organizzazione di Missione Possibile in Cambogia.

di **Gerry Testori**

Durante l'ultima settimana di gennaio 2013 abbiamo passato giornate molto intense con il nostro staff e tutti gli alunni della scuola elementare di Takeo in seguito alla scomparsa della nostra cara e amata Francesca (la nostra corrispondente locale, ndr). Malgrado il grande dolore per la perdita di una donna così straordinaria, abbiamo dovuto riorganizzare il nostro personale e in particolare lo staff direttivo. Non semplicissimo, considerando le dinamiche locali e i tempi "cambogiani" per la realizzazione di qualsiasi cosa, anche la più semplice! Comunque, dopo un accurato lavoro di colloqui con i nostri 32 operatori locali, siamo riusciti a colmare il vuoto lasciato da Francesca. Devo ringraziare di cuore Jussara Pereira da Silva, da tutti chiamata Sara, che dopo aver fatto da assistente a Francesca per 10 mesi nel 2012, ha deciso di ritornare in Cambogia a tempo indeterminato con il figlio Lucas di 16 anni, per continuare a collaborare con noi. Oggi è la nuova direttrice nazionale di Missione Possibile Cambogia. Grazie Sara

perché hai saputo raccogliere una sfida non facile, con tutte le difficoltà di una nazione così bella, ma così complicata e a volte così incomprensibile. La sua professionalità come dentista dona alla clinica mobile un sostegno indispensabile nelle varie uscite settimanali.

Per quanto riguarda la scuola elementare, il nuovo referente e supervisore è Tungleang Noeun, da tutti noi chiamato Tin Tin, laureato e scrittore di testi per bambini, con un grande cuore per la propria nazione. Recentemente si è anche affiancata Seap Kol come aiuto referente educativo. In soli quattro mesi di lavoro a tempo parziale ha potuto dare un notevole sostegno al direttore della scuola e a tutti gli insegnanti.

La scuola elementare sta andando molto bene. La frequentano ben 360 alunni, suddivisi in 12 classi. I bambini sono entusiasti e ben felici di andare a scuola

Pensate che quando la scuola chiude per vacanza, i loro volti si intristiscono. È diventata il luogo di aggregazione più importante per il villaggio Roong e per i 5 villaggi vicini.

Nel 2013 abbiamo pensato di effettuare due nuovi corsi di aggiornamento per gli insegnanti, per dare loro più strumenti educativi, e anche una gita verso la fine di agosto, per consolidare i rapporti tra tutto il team educativo. Durante il mio ultimo viaggio, sono stato avvicinato da una ventina di nostri alunni di sesta elementare che mi hanno chiesto se la nuova scuola media sarebbe stata pronta per ottobre 2013. Alla mia risposta "Credo non sarà possibile..." un coro di tristi "Nooooooo..." ha subito fatto eco. Ho visto il dispiacere e la tristezza di non poter continuare a frequentare la nostra scuola, che devo dirvi è una vera oasi in mezzo a questi villaggi. Rientrando in Europa ho continuato a pensare allo sconforto di questi ragazzi di sesta elementare. Con grandi sforzi stiamo quindi mettendo a punto, almeno sulla carta, il progetto della nuova scuola media. Ad oggi ci manca la parte più onerosa e impegnativa: raccogliere i fondi! Insieme abbiamo suddiviso il progetto in quattro fasi per un costo finale di 220.000 fr. Abbiamo bisogno del tuo aiuto e contributo. Come?! Con le donazioni, ma anche un aiuto per la creazione di eventi straordinari per la raccolta fondi. Insieme costruiremo la scuola media!

Progetto "Borse di studio scuole medie"

di **Romano Fäh**

Missione Possibile Svizzera sostiene già il progetto "Scuola elementare Takeo" in Cambogia e visto il desiderio degli allievi che hanno terminato la scuola elementare di voler continuare la formazione scolastica, abbiamo ritenuto importante offrire delle borse di studio a coloro che non potrebbero altrimenti ricevere un'istruzione, in quanto le loro famiglie sono molto povere.

La scuola media pubblica si trovava a diversi chilometri di distanza e sarebbe stato impossibile raggiungerla a piedi, senza un mezzo di trasporto appropriato e un adeguato sostegno per le altre spese.

In attesa di realizzare una nuova scuola media nel villaggio (vedi ultima pagina) Missione Possibile Svizzera ha creato il progetto "Borse di studio".

Ogni anno i primi 20 allievi che terminano le scuole elementari hanno la possibilità di frequentare la scuola media pubblica "Chheteal Chrom". Ognuno di questi bambini viene sostenuto da uno "sponsor" che gli fornisce le uniformi, i libri, i corsi di recupero (qualora fossero necessari), le spese per l'assistenza (mediante un supervisore locale che segue gli allievi periodicamente) e naturalmente una bicicletta (incluso una mantellina per il periodo delle piogge) senza la quale non potrebbero mai raggiungere la scuola in tempi ragionevoli.

Ogni anno un team di MPS si reca in Cambogia per controllare il buon funzionamento del progetto, per parlare direttamente con i ragazzi e per incontrare allievi e famiglie dei beneficiari per l'anno scolastico seguente.

Parallelamente, per tutti gli altri bambini, nella scuola elementare sono state ricavate provvisoriamente due aule nel locale della biblioteca. In questo modo tutti gli allievi possono iniziare il secondo ciclo di studi con nel cuore la speranza che un giorno verrà costruita la scuola media nel villaggio.



La consegna delle biciclette ai primi 20 allievi



*La scuola media pubblica
Chheteal Chrom*



*Katia Ranucoli
durante un'intervista*



Vieni con noi in Cambogia!

Come potete ben vedere, malgrado un periodo mondialmente difficile, Missione Possibile riesce ancora a intervenire in un modo incredibilmente vero, reale e toccante, con grandi sacrifici. Questo ci deve incoraggiare a fare maggiori sforzi per continuare a dare speranza in luoghi estremamente difficili. Ti invitiamo a unirti ai nostri team di viaggio per visitare i nostri progetti in Cambogia, Birmania e Haiti. Potrai vedere con i tuoi occhi ciò che Missione Possibile è miracolosamente riuscita a fare in questi anni. Ti invitiamo a sostenere questi progetti con il tuo contributo, che permetterà ad esempio ai ragazzi della scuola elementare in Cambogia di continuare a sognare per la scuola media e per il loro futuro. Grazie al generoso aiuto di tutti i nostri amici e sostenitori, siamo riusciti a portare a termine numerosi progetti tra i quali centri di accoglienza, clinica mobile, scuola, dispensario medico e infermieristico. Inoltre siamo riusciti ad acquistare mezzi di trasporto, generi di prima necessità, medicinali e inviato numerosi container.



Migliaia di giovani sono potuti andare a scuola grazie a Missione Possibile. La nostra clinica mobile in Cambogia ha salvato tantissime vite.

Dal febbraio 2010 l'ambulatorio a Port-au-Prince (Haiti) sta curando gratuitamente migliaia di persone disperate. Una sfida vinta con lacrime, coraggio, sofferenze, sacrifici, preghiere e molta determinazione in nazioni devastate da calamità naturali, dittature,

Visiteremo il campo di sterminio a Phnom Penh, faremo lavori di manutenzione presso la nostra scuola nel villaggio Roong, incontreremo tanti giovani, in alcuni orfanotrofi distribuiremo giocattoli e vestiario; distribuiremo generi alimentari; organizzeremo una gita per 40 orfani e porteremo tanto, tanto amore. **REQUISITI INDISPENSABILI:** amore per il tuo prossimo, un passaporto valido, un po' di spirito d'avventura, un po' di coraggio, desiderio di conoscere nuove culture e la possibilità di autofinanziarti.

CONTATTACI
info@missionepossibile.ch

abusi dei diritti umani e dalla totale assenza di educazione scolastica e/o assistenza medica.

Il nostro viaggio non si ferma qui. C'è ancora "un mondo" che sta aspettando il nostro intervento. La nostra "MISSIONE POSSIBILE"

Un grazie di cuore a tutti i nostri volontari che hanno dedicato il loro tempo libero alla missione e uno super speciale a Francesca Roggero, donna straordinaria, che ha regalato i suoi ultimi anni di vita allo sviluppo della Cambogia e della Birmania.

Myanmar (Birmania)

Alcune notizie dai centri di accoglienza sostenuti da Missione Possibile in Myanmar.

L'atmosfera che si respira ora a Yangon è totalmente cambiata. Il regime totalitario birmano ha finalmente allentato la presa sulla popolazione, si è aperto al dialogo con le altre nazioni.

Casa Rachel, casa Boeser e il centro Future Stars sono i progetti sostenuti da Missione Possibile. Entrambi vanno avanti molto bene.

Presso la casa di accoglienza Rachel ci sono 60 ragazzi e ragazze, suddivisi in due case. I ragazzi sono tutti ben curati e tutti vanno a scuola. Situazione ancora migliore presso la casa Boeser, con 50 ragazzi speciali, curati e seguiti

in maniera ottima dalla direttrice e da suo marito. La gioia presente in questa casa è difficile da trasmettere con delle semplici parole.

Qui i ragazzi sono veri, spontanei, allegri, stanno bene, trasmettono una serenità unica.

Quattro ragazzi quest'anno termineranno le superiori e tutti desiderano andare all'università. Faremo del nostro meglio per poterli sostenere e realizzare così il loro sogno: completare con la laurea il loro percorso educativo e trovare un buon lavoro.

Come ben sapete, il nostro sogno non è solamente risolvere i gravi

problemi quotidiani di sopravvivenza, ma anche poter investire in questi meravigliosi giovani affinché possano essere parte di quella nuova generazione, che porterà un cambiamento radicale in queste nazioni spesso dominate da dittature e prevaricazioni sociali.

I responsabili del progetto Future Stars sono i referenti per Missione Possibile in Birmania. È una coppia molto umile e affidabile, che collabora con noi da diversi anni. Il progetto accoglie ragazzi e ragazze provenienti dai vari centri di accoglienza della regione e provvede loro un insegnamento professionale con corsi di sartoria, meccanica e computer, e un successivo inserimento nell'ambito lavorativo.



Haiti

Questo è un estratto dal resoconto ricevuto da **Oscar Garcia**, responsabile della casa sostenuta da Missione Possibile.

“La situazione della casa a Port-au-Prince è più o meno stabile. Il continuo aumento dei prezzi dei prodotti alimentari, a causa dell'elevata inflazione, condiziona moltissimo tutta l'economia nazionale e di conseguenza anche la nostra. Le autorità locali continuano a non aiutare le organizzazioni umanitarie, decidendo di aumentare da 70 a 400 dollari la tassa per l'autorizzazione al funzionamento delle ONG, obbligandoci inoltre ad assumere un'assistente sociale inviata dal governo stesso, una vera e propria imposizione.

Attualmente nella casa abbiamo 18 ragazzi. Continuano le classi elementari all'interno della casa con due insegnanti a tempo pieno, più uno di inglese a tempo parziale. Abbiamo da poco iniziato dei corsi di manualità creativa per costruire aquiloni e piccoli giochi per bambini. Tutti i ragazzi partecipano con entusiasmo alla scuola di teatro ogni domenica presso la chiesa locale.

La dottoressa e l'infermiera stanno svolgendo un ottimo lavoro presso il nostro ambulatorio e ogni mattina dalle 8 alle 12 viene visitata e curata una ventina di pazienti di ogni età. I nostri bisogni più urgenti sono generi alimentari di vario tipo per poter dare un'alimentazione più completa ai ragazzi con pollo, carne, verdure e altro. Hanno bisogno anche di scarpe nuove e sandali. Ecco le storie degli ultimi arrivati:

John Love – Ha 5 anni e sua mamma è morta durante il terremoto del 2010. Da allora ha vissuto con il padre adottivo in una tenda provvisoria in un campo di sfollati. Da qualche tempo però, non era più in grado di prendersene cura e per questo motivo è venuto a chiederci aiuto, per poter accogliere presso la nostra casa il figlio.

Stivenson e Kato – Hanno 4 e 6 anni e sono orfani di padre. La madre si prostituisce nelle strade di Port-au-Prince, lasciando i piccoli ai vicini di casa. Senza la minima educazione e con un alto rischio di sfruttamento e abuso sessuale.

Emanis – A soli 8 anni la sua storia sembra un film del orrore... ad Haiti

succede l'inimmaginabile. Famiglia con 8 fratelli, 5 dei quali già morti. Mentre la mamma era incinta di Emanis, i 5 fratelli iniziarono a morire uno a uno. Così, spaventatissima, dopo aver sotterrato i cadaveri dei figli nel cortile davanti a casa, la madre scappò dal villaggio per tentare di salvare il piccolo Emanis, che doveva ancora nascere, girando di villaggio in villaggio, cercando di sopravvivere. Dopo aver dato alla luce Emanis, sono nati ancora due bambini, che le sono stati tolti dai servizi sociali e inseriti in un altro orfanotrofo. Oggi Emanis è un bambino molto timido, e ancora spaventato dalla vita.

Siamo estremamente grati per tutto ciò che Missione Possibile sta facendo per noi. Senza il vostro aiuto non sapremmo come fare. Mia moglie Alba Iris è ancora a Santo Domingo e dovrebbe risolvere il suo problema tra una settimana dopo una consultazione con un medico. Preferiamo risolvere questo tipo di problemi a Santo Domingo, perché una volta a Port-au-Prince, tutto si complica. Ringraziamo Dio per Missione Possibile e continuiamo a pregare affinché possiamo continuare a benedire e aiutare i bisognosi. Dio vi benedica”.



Il terreno sul quale sorgerà la scuola media

Aiutaci a costruire la nuova scuola media nel villaggio Roong in Cambogia

Terminate le elementari, i bambini che frequentano la nostra scuola a Takeo non avevano finora la possibilità di continuare con le medie perché troppo lontane. Di conseguenza è nata l'idea di costruire una nuova scuola media poco lontano dalle elementari.



6 aule, laboratori, magazzino, sala computer, aree per lo studio, per il gioco all'aperto, sala professori, ufficio, campo di pallavolo, cucina e sala da pranzo all'aperto, 4 stanze per gli insegnanti, 2 stanze per i volontari, servizi igienici



LUOGO: Villaggio di Roong, 80 km a sud di Phnom Penh
Area totale: 4013 m²

COSTO DEL PROGETTO:
220.000 franchi

Missione Possibile Svizzera

Via D'Argine 4a
Casella postale 42
CH-6929 Gravesano
Tel. 0041 91 224 38 81
www.missionepossibile.ch
info@missionepossibile.ch

Banca Raiffeisen Lugano
Via Pretorio 22
6900 Lugano
IBAN:
CH04 8037 5000 1071 5857 0



Clinica mobile

La clinica mobile continua incessantemente il proprio lavoro di assistenza nelle zone più disagiate attorno alla capitale della Cambogia. Il bisogno è sempre enorme. Per le persone che hanno la fortuna di beneficiare di questo servizio è l'unico modo per ricevere anche solo le minime cure sanitarie in caso di problemi di salute. Per loro è infatti molto difficile raggiungere i centri urbani perché ci sono poche possibilità di spostarsi ma soprattutto perché non hanno i soldi per farlo. La clinica mobile attualmente visita più di 10'000 pazienti l'anno in 10 zone differenti per 6 giorni la settimana.

La realizzazione di questo notiziario è stata resa possibile grazie al contributo di:



Alessandro
Lo Conti

6982 Agno - Tel. 078 886 34 57
ale.lc@hotmail.it

Piastrelle - Marmo - Granito - Mosaico
Pavimenti & Rivestimenti stampati

Un grazie di cuore a tutti i sostenitori e ai collaboratori di Missione Possibile Svizzera, dal comitato

Stefano Baiesi
Salvatore Parise
Marco Baiesi
Serafina Baiesi

Romano Fäh
Lorenzo Inselmini
Gerry Testori
Manuela Matè

TIPOGRAFIA STAZIONE SA

via Orelli 29 6601 Locarno tel. 091 756 01 20 fax 091 752 10 26 www.editore.ch info@editore.ch

www.missionepossibile.ch